

Le Confraternite in Italia, tra fede, storia e contemporaneità Confraternities in Italy: Between Faith, History, and Modernity

+Michele Pennisi Arcivescovo emerito di Monreale

Assistente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Abstract

This introductory text offers a concise reflection on the historical significance and cultural role of Confraternities in Italy. It accompanies the international exhibition *Habitus Fidei. The Vestments of the Confraternities: A Journey through Art, History, and Faith* (Lucca, September 17 – October 25, 2025), curated by Lorenzo Cantoni, + Paolo Giulietti, Olimpia Niglio, and Alessandro Tosi.

The exhibition invites visitors to explore the rich heritage of devotional brotherhoods through the symbolic language of their garments—an evocative intersection of faith, tradition, and artistic expression.

Keywords: Confraternities, Habitus Fidei, Faith, Religious Heritage



Nel corso dei secoli il cammino della Chiesa è stato contrassegnato dal fiorire e dal radicarsi nel popolo cristiano di associazioni di fedeli laici che da protagonisti si dedicano a organizzare momenti di preghiera comune, a promuovere manifestazioni di pietà popolare e opere caritative, sociali e di solidarietà fra i confratelli *in vita et in morte*.

L'origine delle confraternite è incerto. Alcuni li fanno risalire ai "fossore", che a Roma si occupavano di seppellire i morti, o ai "parabolani" che a Costantinopoli si occupavano di assistere i malati¹. Per designare queste associazioni di fedeli si sono usate varie denominazioni: Compagnie, Pie Unioni, Congregazioni, Confraternite, Consorzi, Sodalizi, Scuole.

Le prime confraternite di cui abbiamo dei documenti ecclesiali si trovano in Francia nel VII secolo. Nel X secolo a Napoli, a Modena, a Ivrea (Torino), a Verona è attestata l'esistenza di associazioni miste di chierici e di laici. Durante il Medio Evo c'erano compagnie di penitenti, di disciplinati, di flagellanti, composte prevalentemente da uomini.

La partecipazione delle donne al mondo confraternale nel tardo medioevo e nei secoli seguenti, conosce notevoli varianti a seconda dei contesti geografici e dei periodi storici. In genere nei sodalizi medievali la presenza delle donne era normale e doveva essere anche piuttosto consistente. Nelle confraternite di disciplinati, dove la caratteristica principale devozione era proprio l'autoflagellazione, la partecipazione delle donne al rito pubblico insieme agli uomini era loro esplicitamente vietata. Il fenomeno del progressivo abbandono della pratica della flagellazione per altre devozioni da parte di un certo numero di confraternite determinò un progressivo ampliamento all'ingresso delle donne e quindi una modifica della struttura confraternale. In diverse regioni a partire dal Cinquecento videro aumentare la partecipazione anche a causa dell'introduzione di nuovi modelli confraternali come le confraternite del Rosario e del SS. Sacramento. Anzi in alcune confraternite la presenza femminile era decisamente rilevante se non addirittura superiore a quella maschile².

A Bergamo già nel secondo Duecento s'incontrano confraternite con una cospicua componente femminile. A Piacenza il principale sodalizio cittadino denominato *Consortio dello Spirito Santo* mostra una forte prevalenza delle donne sugli uomini. La Confraternita di *S. Maria del Mercato* di Gubbio raggiunse il numero di duemila iscritte. A Venezia la *Confraternita dei Battuti di San Giovanni Evangelista* aggregava oltre trecento donne fino alla fine del secolo XIV, quando si decise da parte dell'assemblea di non ammetterne. Nella confraternita di *San Teodoro* di Venezia già a metà Trecento si era venuta a costituire una sezione femminile separata da quella maschile.

¹ Sulla storia delle Confraternite cfr. G. ANGELOZZI, *Le confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo e età moderna*, Queriniana Brescia, 1978; AA.VV., *Le confraternite in Italia tra Medioevo e Rinascimento* in "Ricerche di Storia e Religiosa", IX, nn.17-18(1980); AA.VV. *Confraternite e Meridione nell'Età moderna*, (a cura di V. PAGLIA) in "Ricerche di Storia Sociale e Religiosa, XIX, nn.37-38(1990); C. BLACK, *Le confraternite italiane del Cinquecento*, tr. it., Rizzoli, Milano 1992; A. MANTINEO, *Le confraternite: una tipica forma di associazione laicale*, Giappichelli, Torino 2008; M. GAZZINI, (a cura di) *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze*, Firenze University Press, Firenze 2009; P. CHINAZZI, *Le Confraternite. Storia, Evoluzione, Diritto*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2010.

² Cfr. M-T. BROLIS-G. BRAMBILLA, *Mille e più donne in confraternita. Il consorcium Misericordiae di Bergamo*, Ecole française de Rome, Roma 2001; A. ESPOSITO, *Donne e confraternite*, in *Studi Confraternali. Orientamenti e problemi, testimonianze*, a cura di M. GAZZINI, Firenze University Press, Firenze 2009, 53-78; A. LIROSI, *Una confraternita femminile a Roma. La compagnia di Sant'Anna nella Chiesa di S. Pantaleo tra XVII e XVIII secolo*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2019;

Accanto a confraternite miste sono documentate anche confraternite esclusivamente femminili. In alcune regioni italiane erano presenti alcune compagnie di disciplinatrici, composte unicamente da donne, come quelle segnalate a Catania alla fine del Trecento e i primi decenni del Quattrocento a Palermo. La *Scuola della Beata Vergine dell'Umiltà*, che si occupava dell'amministrazione dell'Ospedale della Pietà, è l'unica confraternita veneziana esclusivamente femminile. Numerose sono le associazioni di sole donne a Perugia. Nella *Consortia di Nostra Signora della Colonna* a Savona a partire dal Cinquecento, gli uomini vengono estromessi dal governo, continuano a farne parte come semplici membri in posizione subordinata ma senza accedere al priorato. A Roma la *Compagnia della Santissima Assunta* sorta nel 1614 con l'approvazione di papa Urbano VIII era costituita da nobildonne. La *Congregazione di Sant'Anna* sorta nel 1640 presso la chiesa di San Pantaleo a Roma su iniziativa di san Giuseppe Calasanzio, era aperta all'ammissione di donne di qualsiasi ceto sociale. A Roma nel 1629 fu fondata la *Congregazione femminile dell'Umiltà* presso la Chiesa di san Carlo ai Catinari. Fra l'esiguo numero di confraternite femminili indipendenti, spicca a Milano la *Congregazione della Corona di San Nazaro*, una delle poche realtà in cui le donne ebbero la possibilità di organizzarsi e prendere decisioni, eleggere gli amministratori, predisporre processioni, amministrare i beni confraternali e regolare da sole i loro affari. In Lombardia erano soprattutto le compagnie della Dottrina Cristiana, a costituire l'esempio più diffuso di associazionismo laicale femminile.

Tra il 1300 e il 1500 in Italia le confraternite costruiscono oratori e ospedali e alle pratiche di pietà aggiungono varie opere di misericordia. In questo periodo si diffondono le *Confraternite dei Bianchi* con attività di culto e opere di misericordia come l'assistenza ai condannati a morte.

Con il Concilio di Trento (1545-1563) e con la Riforma cattolica che vi fa seguito le confraternite vengono rilanciate. San Carlo Borromeo (1538-1584) istituisce le Confraternite del Ss. Sacramento e della Dottrina Cristiana in ogni parrocchia. Sorgono altre Confraternite dedicate alla Madonna o al culto dei santi. Altre confraternite associano le persone che svolgevano uno stesso mestiere. Esse pur rimanendo con connotazione laicale, sono riconosciute e poste sotto il controllo dell'autorità ecclesiastica, che nel *Codice di Diritto Canonico* del 1917, che in quanto esercitavano il culto pubblico, le riconosce come "associazioni pubbliche di fedeli". Dalle confraternite si distinguono le "Misericordie", presenti soprattutto in Toscana, con lo scopo prevalente caritativo e assistenziale in campo soprattutto sanitario³.

Nel Regno di Napoli poi delle Due Sicilie, le Confraternite erano soggette al controllo regio, mentre ai vescovi veniva riservata la competenza per le cose spirituali. Per quanto riguarda il numero delle confraternite, a titolo esemplificativo, in Sicilia, nel secolo XIX vi si contano circa 1300 confraternite con una media di 4 confraternite per ogni comune: a Palermo c'erano circa centocinquanta confraternite, a Catania trentuno; nel 1828 ad Agrigento troviamo venti confraternite (una ogni 888 abitanti), a Caltanissetta 16 (una ogni 1035 abitanti)⁴.

Dopo secoli fiorenti, con l'Unità d'Italia molte confraternite furono soggette alla Legge sulle Opere Pie del 1862 e poi alla "Legge Crispi" del 1890, voluta dal presidente del Consiglio Francesco

³Cfr. F. NICCOLAI, *Le più antiche Misericordie*, Confederazione nazionale misericordie d'Italia, Firenze 1996; C. TORRICELLI, *La Misericordia di Firenze. Note storiche*, in *Una sconfinata carità 1244-2014. 770 anni della Misericordia di Firenze*, Edizioni Polistampa, Firenze 2014; C. CARPINI, "Concordes in charitate". *Storia del movimento federale delle Misericordie*, Pacini editore, Pisa 2019.

⁴Cfr. M. PENNISI, *I Movimenti laicali in Sicilia*, in AA.VV. *La Chiesa di Sicilia dal Vaticano I al Vaticano II*, vol. I, Salvatore Sciascia editore, Caltanissetta-Roma, 1994, pp.348-372

Crispi ⁵(1818-1901) Le confraternite erano circa 11.000. Molte furono estinte o trasformate in Opere Pie e Congregazioni di Carità sotto il controllo dello Stato e , confiscati i loro beni, rimasero quelle che si occupavano del solo culto.

Le confraternite continuarono a svilupparsi anche nella seconda metà dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, non ostante il mutato contesto sociale ed ecclesiale , che portò all'affermarsi di altre associazioni laicali di carattere nazionale come l'Opera dei Congressi e l'Azione Cattolica⁶.

L'associazionismo confraternale, nel cui ambito si facevano le prime esperienze di partecipazione alla vita ecclesiale e di autogoverno regolamentate dalle norme statutarie, costituiva in alcuni casi un problema per la gerarchia ecclesiastica e per le parrocchie che, per il loro carattere autonomo le consideravano delle "chiese parallele".

Le confraternite, anche se in passato hanno avuto dei momenti di crisi a causa del fenomeno della secolarizzazione e nei nostri tempi a causa della mentalità individualista che ha portato alla crisi dell'associazionismo, sono ancora oggi nuclei attivi di vita religiosa e civile, espressione dell'umanesimo cristiano, che afferma radicalmente la dignità di ogni essere in quanto figlio di Dio, instaura una fraternità fondamentale e offre motivazioni per una vita comunitaria che dia significato all'esistenza a partire dalla centralità di Cristo e dell'appartenenza alla Chiesa.

Contrariamente a come alcuni speravano in seguito al Concilio Vaticano II(1962-1965) le Confraternite non si sono estinte ma hanno ripreso vigore, confermandosi come manifestazione di un nuovo cattolicesimo popolare come luoghi e strumenti privilegiati del protagonismo dei cristiani laici nella coltivazione e trasmissione della pietà popolare⁷.

La pietà popolare è un fenomeno complesso. Bisogna perciò evitare pericolose generalizzazioni con giudizi sommari. La pietà popolare non è una forma secondaria della vita cristiana, ma può avere grandi potenzialità per la nuova evangelizzazione La spiritualità popolare, con la bellezza delle immagini portate in processione, con la suggestione dei canti, col coinvolgimento di tante persone che indossano abiti variopinti, coinvolge tutti, ministri della Chiesa e semplici fedeli, perché punta a un rapporto semplice col Signore che afferra tutta la persona. Non si tratta di roba da museo, ma di un fenomeno vivo, che provenendo dal passato continua ad adattarsi ai vari fenomeni culturali e a mantenere il suo fascino nel presente. Essa, frutto del Vangelo inculturato, costituisce una sfida interessante sia all'interno della Chiesa che, attraverso essa può entrare in contatto con molti settori della popolazione che si sono allontanati da essa; sia per la società contemporanea secolarizzata nella quale c'è una tenace resistenza della religione popolare.

⁵ Nel quadro della politica anti ecclesiastica del neonato Regno d'Italia, la legge n.753 del 1862 stabilisce il controllo statale sulle istituzioni di beneficenza, le cosiddette Opere Pie, e la legge n.6972 del 1890 opera la loro laicizzazione e le assoggetta a una stretta vigilanza.

⁶ Cfr. fra la sterminata bibliografia: P. SCOPPOLA, *La nuova storiografia sul movimento cattolico*, in ID. *Coscienza Religiosa e democrazia nell'Italia contemporanea*, Il Mulino, Bologna 1966, pp.15-46; B. GARIGLIO-E:PASSERIN D'ENTREVES, *Introduzione alla storia del movimento cattolico in Italia*, Il Mulino, Bologna 1979.

⁷Cfr. C. PRANDI, *La religione popolare fra tradizione e modernità*, Queriniana, Brescia,2002; D. CUESTA GOMEZ, *Luci e ombre della religiosità popolare. Uno studio nel confronto con il Magistero Ecclesiastico e la Teologia*, tr.it., Tau Editore, Todi 2022; E. SALVATORE-C. TORCIVIA, *Quando a credere è il popolo. Tensioni e ricomposizioni di un'esperienza religiosa*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2019; R. FISICHELLA, *La religiosità popolare come fonte di evangelizzazione*, in *Rivista Teologica di Lugano*, anno XXVII, n.1, aprile 2022., pp.13-21.

È necessaria una conversione pastorale da parte dei teologi, dei pastori e dei gruppi elitari all'interno della Chiesa che guardano con la puzza sotto il naso le manifestazioni della religiosità popolare non apprezzandone i valori nascosti.

Ma è necessario un cambiamento di mentalità da parte di coloro che rimangono attaccati ad elementi superficiali di quella che chiamano “conservazione della tradizione”, rifiutando ogni forma di purificazione degli atteggiamenti ambigui, dimenticando che la “Tradizione” è un elemento dinamico all'intero della storia della Chiesa.

La pietà popolare non può essere ridotta a una reliquia del passato o un fenomeno folcloristico, ma va interpretandola come uno spazio privilegiato di incontro con Gesù Cristo, di devozione alla Madonna e di venerazione dei santi. Essa è stata definita da papa Francesco, “*il sistema immunitario della Chiesa*”⁸, un luogo teologico, un tesoro nascosto, che va apprezzato e custodito, perché ha in sé una forza evangelizzatrice, attraverso la quale lo Spirito Santo continua ad agire nella vita dei fedeli. Le persone del popolo spesso esprimono, ancora oggi, una visione sapienziale che mostra una significativa integrazione della vita e della fede come l'orizzonte che dà senso all'esistenza.

Oltre ai valori innegabili, alcuni pericoli possono minacciare la religiosità popolare e farla degenerare in espressioni forvianti per l'integrità della fede e la comunione ecclesiale.

Vi è il rischio della strumentalizzazione da parte delle varie mafie soprattutto in alcuni comitati delle feste religiose. Alcune manifestazioni della religiosità popolare sono resi strumenti di ostentazione di potere, di acquisizione di consenso sociale e di onorabilità ecclesiale e possono degenerare in forme superstiziose, magiche o sincretiste.

Per i fedeli cristiani c'è il rischio di separare il momento cultuale dagli impegni della vita cristiana, la liturgia del tempio e la celebrazione in strada. Per evitare questi rischi è importante superare la frattura fra una devozione ridotta a spettacolo e la testimonianza di fede nella vita di ogni giorno, vissuta all'interno della comunità cristiana.

In diverse regioni non solo dell'Italia ma anche dell'Europa e dell'America latina, la pietà popolare tramandata dalle Confraternite non solo è vitalmente presente nelle sue diverse forme, ma sta conoscendo un interessante passaggio di testimone generazionale tra padri e figli. Gli ultimi Papi hanno insistito sulla forza evangelizzatrice della pietà popolare, e hanno incoraggiato le Confraternite ad essere fermento di vita cristiana nella società.

San Giovanni Paolo II (1978-2005) nell'Omelia di domenica, 1 aprile 1984 ha indicato le finalità delle Confraternite con tre parole:” *culto*”, “*beneficenza*”, “*penitenza*”, insistendo sulla “*formazione religiosa, ecclesiale e pastorale dei loro membri*”. E ha aggiunto: “*A questo scopo apostolico può e deve servire anche l'imponente patrimonio artistico accumulato dalle Confraternite nei loro Oratori e Chiese; la grande quantità di abiti, insegne, statue, crocifissi (...), con cui le Confraternite intervengono a funzioni e processioni sacre; l'incidenza che ancora oggi le manifestazioni delle Confraternite possono avere non solo nella sfera della pratica religiosa, ma*

⁸FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al I convegno internazionale per i rettori e gli operatori dei santuari*, del 29-11-2018; IDEM, *Omelia nella Santa Messa in occasione della Giornata delle Confraternite e della Pietà popolare*, del 5-5-2013.

anche nel campo del “folklore” ispirato alla tradizione cristiana: tutto può e deve servire all’apostolato ecclesiale, specialmente liturgico e catechistico”⁹.

Papa Benedetto XVI (2005-2013) nel discorso rivolto alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d’Italia nel 2007, ha detto : *“Le Confraternite non sono però semplici società di mutuo soccorso oppure associazioni filantropiche, ma un insieme di fratelli che, volendo vivere il Vangelo nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa, si propongono di mettere in pratica il comandamento dell’amore, che spinge ad aprire il cuore agli altri, particolarmente a chi si trova in difficoltà. [...] Le vostre Confraternite continueranno ad essere scuole popolari di fede vissuta e fucine di santità; potranno proseguire ad essere nella società “fermento” e “lievito” evangelico e contribuire a suscitare quel risveglio spirituale che tutti auspichiamo. Vi chiedo soprattutto di curare la vostra formazione spirituale e di tendere alla santità, seguendo gli esempi di autentica perfezione cristiana, che non mancano nella storia delle vostre Confraternite”¹⁰.*

Papa Francesco in occasione della Giornata delle Confraternite e della Pietà popolare svoltasi il 5 maggio 2013 ha definito le confraternite *“fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore”¹¹. Ha quindi invitato i membri delle confraternite a essere una presenza attiva nella comunità come cellule vive che portano aria fresca, pietre viventi dell’edificio spirituale che è la Chiesa, realizzando “una profonda comunione” con i propri Pastori”.*

Il Santo Padre, infine, ha affidato ai membri delle confraternite una missione speciale, quella di tenere vivo attraverso la pietà popolare. il rapporto tra la fede e le culture dei popoli in forme che coinvolgono i sensi, gli affetti, i simboli delle diverse culture. Ha detto: *“Quando, ad esempio, voi portate in processione il Crocifisso con tanta venerazione e tanto amore al Signore, non fate un semplice atto esteriore; voi indicate la centralità del Mistero Pasquale del Signore, della sua Passione, Morte e Risurrezione, che ci ha redenti, e indicate a voi stessi per primi e alla comunità che bisogna seguire Cristo nel cammino concreto della vita perché ci trasformi. Ugualmente quando manifestate la profonda devozione per la Vergine Maria, voi indicate la più alta realizzazione dell’esistenza cristiana, Colei che per la sua fede e la sua obbedienza alla volontà di Dio, come pure per la sua meditazione della Parola e delle azioni di Gesù, è la discepola perfetta del Signore (cfr. [Lumen gentium](#), 53). Questa fede, che nasce dall’ascolto della Parola di Dio, voi la manifestate in forme che coinvolgono i sensi, gli affetti, i simboli delle diverse culture... E così facendo aiutate a trasmetterla alla gente, e specialmente alle persone semplici, a coloro che nel Vangelo Gesù chiama «i piccoli». In effetti, «il camminare insieme verso i santuari e la partecipazione ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli e coinvolgendo altre persone, è in sé stesso un’azione di evangelizzazione» (Documento di Aparecida, 264). Quando voi andate ai santuari, quando portate la famiglia, i vostri figli, voi state facendo proprio un’azione di evangelizzazione. Bisogna andare avanti così! Siate anche voi veri evangelizzatori! Le vostre iniziative siano dei “ponti”, delle vie per portare a Cristo, per camminare con Lui”¹².*

⁹GIOVANNI PAOLO II, *Omelia per la concelebrazione per il giubileo internazionale delle confraternite*, del 1°-4-1984.

¹⁰ BENEDETTO XVI, *Discorso alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d’Italia*, del 10-11-2007.

¹¹FRANCESCO, *Omelia nella santa Messa in occasione della Giornata delle Confraternite e della pietà popolare*, cit.

¹²FRANCESCO, *Omelia nella santa Messa in occasione della Giornata delle Confraternite e della pietà popolare*, cit.

Papa Francesco nell' incontro con la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia del 16 gennaio 2023 ha incoraggiato le Confraternite "a coltivare con impegno creativo e dinamico" la vita associativa e la presenza caritativa¹³.

Ha parlato della presenza capillare che le Confraternite hanno sul territorio nazionale e per la quantità di persone che coinvolgono, con circa tremiladuecento Confraternite iscritte – e altrettante esistenti ma non iscritte – e due milioni di membri; e a questi si aggiunge la comunità allargata di familiari e amici. *“È un quadro impressionante, che richiama alla mente quanto dice il Concilio Vaticano II, a proposito della natura e della missione dei laici nella Chiesa, e cioè che essi «sono chiamati da Dio a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo (Lumen gentium, 31)»¹⁴.*

Il Pontefice ha quindi proseguito:” *[...] vi incoraggio a coltivare con impegno creativo e dinamico la vostra vita associativa e la vostra presenza caritativa, che si fondano sul dono del Battesimo e che comportano un cammino di crescita sotto la guida dello Spirito Santo. Lasciatevi animare dallo Spirito e camminate: come fate nelle processioni, così fatelo in tutta la vostra vita di comunità. La ricchezza e la memoria della vostra storia non diventino mai per voi motivo di ripiegamento su voi stessi, di celebrazione nostalgica del passato, di chiusura verso il presente o di pessimismo per il futuro; siano piuttosto stimolo forte a reinvestire oggi il vostro patrimonio spirituale, umano, economico, artistico, storico e anche folkloristico, aperti ai segni dei tempi e alle sorprese di Dio. È con questa fede e con questa apertura che chi vi ha preceduto ha dato origine un tempo alle vostre fraternità. Senza questa fede e questa apertura, noi oggi non ci troveremmo qui, così numerosi, a rendere grazie al Signore di tanto bene ricevuto e compiuto! Con tante Confraternite!”¹⁵.*

Papa Francesco ha invitato ad articolare il cammino delle confraternite secondo tre linee fondamentali: evangelicità, cioè «camminare sulle orme di Cristo», ecclesialità, cioè «camminare insieme», e missionarietà, cioè «camminare annunciando il Vangelo».

Il Papa ha esortato i membri delle confraternite *“[...] a coltivare la centralità di Cristo, organizzando e partecipando regolarmente a momenti formativi, nella frequenza assidua ai Sacramenti, in una intensa vita di preghiera personale e liturgica. Le vostre antiche tradizioni liturgiche e devozionali siano animate da una vita spirituale intensa, con fervore, e dall'impegno concreto della carità. E non abbiate paura di aggiornarle in comunione con il cammino della Chiesa, perché possano essere un dono accessibile e comprensibile per tutti, nei contesti in cui vivete e operate, e uno stimolo ad avvicinarsi alla fede anche per i lontani”¹⁶.*

A proposito della ecclesialità ha aggiunto:” *La storia delle Confraternite offre alla Chiesa un'esperienza secolare di sinodalità, che si esprime attraverso strumenti comunitari di formazione, di discernimento e di deliberazione, e attraverso un contatto vivo con la Chiesa locale, con i Vescovi e con le Diocesi. I vostri consigli e le vostre assemblee – come vi chiese l'amato [Papa Benedetto XVI](#) –, non si riducano mai a incontri puramente amministrativi o particolaristici ; siano sempre e prima di tutto luoghi di ascolto di Dio e della Chiesa, di dialogo fraterno, caratterizzato*

¹³IDEM, *Discorso ai rappresentanti della Confederazione delle Diocesi d'Italia*, del 16-1-2023.

¹⁴ Ibid.

¹⁵ Ibid.

¹⁶ Ibid.

*da un clima di preghiera e di carità sincera. Solo così potranno aiutarvi ad essere realtà vivaci e a trovare nuove vie di servizio e di evangelizzazione*¹⁷.

A proposito della missionarietà ha invitato le confraternite a testimoniare la propria fede e prendersi cura dei fratelli, specialmente delle nuove povertà, ” [...] rispondendo con creatività e coraggio ai bisogni del nostro tempo ”¹⁸

La Confederazione delle Confraternite canonicamente riconosciute nelle Diocesi d'Italia, costituitasi per iniziativa di mons. Antonio Massone, del vescovo Mons. Armando Brambilla e di diversi confratelli laici già a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, ebbe la formale approvazione della Conferenza Episcopale Italiana durante il grande Giubileo del 2000. Nel 1990 con un Decreto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti dell'8 giugno 1990 il beato Pier Giorgio fu proclamato patrono delle Confraternite delle Diocesi Italiane. La Confederazione, che ha il proprio organo ufficiale nella rivista “*Tradere*”. opera da venticinque anni per accogliere, sostenere e coordinare la ricchissima e variegata presenza delle Confraternite nelle diocesi d'Italia. Se alla data della fondazione le Confraternite confederate erano circa seicento, oggi sono diverse migliaia con alcuni milioni di aderenti e la Confederazione con i suoi coordinamenti regionali è presente e diffusa in tutto il territorio nazionale. In questo ventennio si sono svolti ventisette cammini nazionali; due cammini internazionali, una settantina di cammini regionali e innumerevoli cammini diocesani.

Alcuni rappresentanti della Confederazione hanno partecipato ai Forum europei delle Confraternite che si sono svolti a Lugano(Svizzera) nel 2020, a Malaga(Spagna) nel 2021, a Nizza (Francia) nel 2022, a Mafra (Portogallo) nel 2023 e a Czestochowa (Polonia) nel 2024. In questo anno giubilare il Forum si terrà a Roma il 15 maggio.

È significativo che la “*Rivista Teologica di Lugano*” abbia dedicato l'intero numero di aprile del 2022 al movimento confraternale e che la Facoltà teologica di Lugano abbia celebrato nell'autunno del 2023 un convegno internazionale sulla storia, la teologia, la spiritualità delle Confraternite¹⁹.

Le Confraternite si sono preparate al Giubileo del 2025 sul tema «Pellegrini di speranza» coinvolgendosi nel cammino di preparazione, che si interseca con la preparazione Sinodo della Chiesa italiana sul tema della “sinodalità”.

Tra le varie iniziative promosse dalle singole Confraternite per il Cammino sinodale della Chiesa in Italia in preparazione al Giubileo del 2025 va segnalato il progetto promosso dal Coordinamento delle Confraternite della Campania “*Camminando s'apre il cammino*”, fatto proprio dalla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Il 3 giugno 2023 l'icona “*Maria, Madre della Speranza e delle Confraternite*”, realizzata dal maestro Piero Casentini, è stata benedetta e ha iniziato il suo cammino partendo dal Santuario Pontificio di Pompei²⁰. Successivamente, in un passaggio ideale del testimone, l'icona è stata portata nelle varie regioni italiane coinvolgendo le

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Ibid.

¹⁹ Cfr. *Rivista Teologica di Lugano*(XXVII) 1, aprile 2022; FACOLTA' DI TEOLOGIA DI LUGANO, *Annuario di Storia Religiosa della Svizzera Italiana*, n. 2, 2023.

²⁰Cfr. AGENSIRGiubileo2025:Pompei, *al via il progetto, "Camminando s'apre il cammino" della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia*, nel sito web <<https://www.agensir.it/quotidiano/2023/6/3/giubileo-2025-al-via-il-progetto-camminando-sapre-il-cammino-della-confederazione-delle-confraternite-delle-diocesi-ditalia> (consultato il 29-8-2023).

varie confraternite. Molte confraternite hanno partecipato il 7 ottobre 2024 alla catena mondiale di preghiera del “World Rosary Day”.

Dal 16 al 18 maggio 2025, in occasione dell’Anno Santo, si svolgerà a Roma il Giubileo delle Confraternite, che vedrà la partecipazione di confraternite provenienti da molte nazioni.

In occasione del Giubileo è organizzata in alcune città della Toscana la mostra “*Habitus Fidei. Le vesti delle confraternite nei secoli*”. Si tratta di una iniziativa di alto valore storico e culturale che intende sottolineare l’importanza delle vesti confraternali di vario colore (abito, manto, cappa, sacco, scapolare, cordone, medaglione) sia nella loro dimensione funzionale che in quella espressiva-comunicativa, che manifestano l’identità, l’appartenenza e la missione di ogni confraternita. Gli abiti confraternali, indossati durante il rito della vestizione simile in certi casi a quella dei membri di un Istituto consacrato, hanno un significato spirituale e simbolico; significano il rivestirsi di Cristo e richiamano la veste battesimale e l’abito festivo della partecipazione al banchetto nuziale.

Le confraternite nella misura in cui si caratterizzano dalla comunione ecclesiale, dal servizio alla società animato dalla carità, dal rapporto con la liturgia e dalla testimonianza missionaria non sono solo un retaggio del passato, ma sono esperienze significative di fede a servizio dell’azione educativa e missionaria della Chiesa, che richiedono di essere accolte, sostenute e coordinate, ma anche rispettate nella loro storia e nella loro autonomia.